

Omelia nella Messa Crismale

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 17 aprile 2019

*Carissimi fratelli e sorelle,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissimi religiosi e religiose,*

oggi la nostra Chiesa esulta: nella Messa crismale il Signore ci conferma ancora con il dono del Suo Amore che raccoglie, mantiene, dona i mezzi di salvezza che scaturiscono dal Mistero pasquale, quei mezzi con i quali noi possiamo continuare a incarnare la nostra missione di Popolo di Dio in cammino. Oggi la Chiesa esulta perché fa memoria del dono di essere popolo sacerdotale, regale e profetico. Oggi tutti guardano ai presbiteri e gioiscono nel vederli confermare le promesse che fanno della loro vita un dono per la Chiesa e per l'umanità. Oggi la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, per dono della Sede Apostolica, inizia un tempo giubilare, nella memoria di quanto avvenuto duecento anni fa, nel 1819, quando le è stata data la "forma ecclesiae" di Diocesi, ed ha iniziato un cammino di comunione con l'antica Diocesi di Ascoli Satriano.

In momenti così grandi e solenni vorremmo raccogliere in poche parole ed immagini la ricchezza di ciò che stiamo vivendo, per accendere una lampada che illumini i nostri passi futuri. Sentiamo nostre queste espressioni del teologo Henry de Lubac: *"Ora succede, talvolta, in certe ore privilegiate, che di questo mistero di vita e di unità (della Chiesa), a noi presente nella fede, abbiamo una percezione più netta. Allora, tra tutti coloro che la Chiesa incorpora a sé stessa, noi percepiamo una misteriosa e profonda parentela d'anima"* (H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, 29). Come vorrei che questa *parentela d'anima* attraversasse quest'anno giubilare, e non solo questo!

Attingiamo, perciò, luce dalle parole della liturgia, e ad essa accendiamo la fiaccola del nostro "sentirci Chiesa", del "sensus ecclesiae". È bella questa espressione, e ne sentiamo l'urgenza. La Tradizione e il Magistero ci consegnano questa espressione: "sensus ecclesiae", sentire per la Chiesa un amore sincero, un

senso di appartenenza, così che si sentano coinvolti cuore, mente, tutte le nostre energie, così da “sentire con la Chiesa”.

Questo “sentire” ci salva dall’idea di essere cristiani senza Chiesa, una “dicotomia assurda” diceva san Paolo VI; questo stile, afferma papa Francesco, poggia su tre pilastri: umiltà, fedeltà, servizio della preghiera (cfr. Francesco, *Meditazione mattutina*, 30 gennaio 2014). Vogliamo questa sera quasi “auscultare” i battiti del cuore di una Chiesa che santifica, che genera, che risana, che vive questa triplice missione significata dai tre oli: il crisma che andremo tra poco a consacrare, e l’olio dei catecumeni e quello degli infermi, che andremo a benedire.

Chiederemo a Dio Padre di consacrare il crisma con queste parole: “impregnalo della forza del tuo Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma...” (dalla *Liturgia*). La santità viene dal Padre, si rivela sul volto di Cristo e ci viene comunicata per la forza dello Spirito Santo. Avere il “senso della Chiesa” significa avere, anzitutto, il “senso della fede”, che ci fa riconoscere che quando professiamo che la “Chiesa è santa”, riconosciamo che in essa opera Dio, e non solo gli uomini. La nostra buona volontà, la nostra audacia, si mescolano con le nostre infedeltà e i nostri egoismi, ma siamo sicuri che Dio opera nonostante la nostra pochezza. Per questo noi diciamo con san Bernardo, guardando alla Chiesa: “O umiltà, o sublimità! Casa fatta di fango e aula regia! Corpo di morte e tempio di luce! Sdegnata dai superbi, Sposa di Cristo”. Crediamo che essa è sacramento di Cristo.

Lo Spirito fa di noi, uomini e donne con le loro fragilità, un popolo di “sacerdoti, re, profeti”, e nel rito, una sola volta, si dice anche di “martiri”. Sì, i martiri, i testimoni fino all’effusione del sangue, gli uomini e donne che passano attraverso il crogiuolo della prova, sono forti perché sono consacrati dalla potenza di Dio significata dal crisma. Sacerdoti, re, profeti e martiri: santi, forti, tenaci, pieni di speranza, non per una virtù propria, ma perché tutto è grazia che viene da Dio! Per essi si chiede: “...liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa”. È vita santa quella che santifica la famiglia, il lavoro, la società e la politica; che porta il profumo della profezia della carità in un mondo segnato da interessi piccini e gretti; che spande l’odore del balsamo nella regalità di chi si spreca per gli altri gratuitamente, come un re nobile che si

sente così ricco da non chiedere nulla in contraccambio. In quell'olio riconosciamo di essere Chiesa santa chiamata a santificare con tutto ciò che è e fa. Non posso non ricordare questa sera i tanti fratelli e sorelle che sono stati consacrati nei secoli dal crisma nei sacramenti dell'iniziazione; i presbiteri le cui palme delle mani sono state unte per consacrare, e tra le quali brillano per santità quelle del venerabile Antonio Palladino; i vescovi di questa Diocesi e nati in questa Diocesi, sul cui capo è fluuto il sacro crisma. O santa Chiesa di Cerignola- Ascoli Satriano; possa tu essere fucina di santità in ogni vocazione!

Benediremo l'olio di catecumeni, che sarà cosparso sul petto di coloro che riceveranno il battesimo. È l'olio che ricorda la generatività e la fecondità della Chiesa. È generatività responsabile perché chiede per quelli che rinasceranno a vita nuova: "concedi energia e rigore ai catecumeni [...] perché comprendano più profondamente il Vangelo". Noi siamo fecondi quando annunciamo il Vangelo, quando formiamo a conoscerlo e a viverlo. E poi: "... assumano con generosità gli impegni della vita cristiana". Insegniamo una verità, ma siamo chiamati anche a formare i nostri ragazzi e i nostri giovani ad una vita impegnata, ricca di generosità e carità, quando li aiutiamo a scoprire la loro vocazione. E, infine: "...gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa": noi formiamo e accompagniamo i catecumeni perché si sentano "a casa loro" nella Chiesa, con il gusto della gioia che viene dalla comunione. L'olio dei catecumeni ci mostra il volto di una Chiesa che è madre; ci interpella a saper educare e accompagnare, ciascuno nella sua vocazione presbiterale, matrimoniale, religiosa. Come non pensare a quanti nei secoli hanno accompagnato i fratelli nella formazione cristiana: padri e madri, presbiteri, catechisti, religiose e religiosi. Grazie alla loro opera quell'olio è brillato sul petto dei battezzati e ispira noi ad essere Chiesa che genera e che accompagna.

E poi l'olio degli infermi. Lo benedirò con parole che ricordano, anzitutto, che Gesù è venuto ad alleviare le sofferenze degli uomini, e poi chiedendo che "quanti lo riceveranno ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia, dolore" (dalla *Liturgia*). Quando è Dio a risanare, risana tutto l'uomo, non opera per "compartimenti stagno". Gli sta a cuore il corpo come l'anima e lo spirito. Quest'olio, per il sacramento dell'Unzione degli infermi, ci ricorda il ministero della consolazione e della carità, illumina il volto di

una Chiesa che, come papa Francesco ha evidenziato, è un “ospedale da campo” (cfr. intervista del 19 agosto 2013). E, perciò, penso alle parrocchie, alle Caritas, alle associazioni di volontariato, agli innumerevoli gesti segreti di accoglienza e di carità che fanno della Chiesa la ministra della “consolazione”, china sui piedi sporchi e piagati di una umanità sofferente, della gente dolente e ferita di questa nostra terra. Olio che consacra, olio che sostiene chi nasce alla vita battesimale, olio che dà sollievo alle ferite, per una Chiesa che consacra, che genera e forma, che è tutta carità. Ma parlando di questi oli che cosa ho fatto se non parlare dell’opera di Dio in noi, che siamo Sua Chiesa? Prendiamone coscienza, lodiamo il Signore, accresciamo il nostro “sentire con la Chiesa”. Avere il “sensus ecclesiae” significa, infatti, cogliere la ricchezza di questi doni, che oggi ancora una volta vengono messi nelle mani della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. Questi oli alimentino la testimonianza della nostra Chiesa; siano il sigillo nel cuore di noi presbiteri che amministrano i sacramenti; siano il profumo e il segno che tutti i laici lascino dovunque essi passano, per città, paesi e campagne.

E questa tua Chiesa, Signore, sarà “germe e inizio”, primizia del Tuo Regno (cfr. *LG* 5).

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano